

«INVENTIO ET MIRACULA SANCTI ALEXANDRI I
PAPAE» - «INVENTIO ET MIRACULA SANCTI NAZARII
IUSTINOPOLITANI»

edizione critica a cura di Paolo Chiesa

I due testi qui presentati¹ si compongono entrambi di un'*inventio* di reliquie e di un elenco di *miracula* e non sono repertoriati nella BHL. Si riferiscono a due santi, Alessandro I papa e Nazario, dei quali è attestato un culto medievale a Capodistria, basato sul possesso di reliquie; e nella città, della quale Nazario – identificato con un presunto antico vescovo – è ancora oggi patrono, saranno stati composti.

Le due agiografie latine sono inedite; a quanto si sa, esse sono conservate in un solo testimone, il codice Ambrosiano L.22.Suss., una miscellanea comprendente documenti agiografici eterogenei per natura e provenienza, raccolti all'inizio del Seicento dal servita Filippo Ferrari in preparazione del suo *Catalogus sanctorum Italiae*, pubblicato nel 1613². Nel manoscritto i due testi sono copiati ai ff. 394r-395v (Alessandro; un bifolio specificamente dedicato, con segni di piegatura per la spedizione) e ai ff. 533r-538v (Nazario; due coppie di bifolii dedicati, rispettivamente 532-535 e 536-538bis; il f. 538bis è lasciato bianco e non numerato, mentre il f. 532 è usato come copertina; anche in questo caso è rimasta traccia della piegatura per la spedizione). Il copista è in entrambi i casi Andrea da Cesena, del convento dei Serviti di Trieste, che lascia la sua sottoscrizione indicando che il lavoro è stato svolto nell'inverno 1605-6; allo stesso Andrea, che era evidentemente il corri-

1. Le due edizioni, separate nella pubblicazione in *E codicibus*, sono state qui congiunte con un'unica introduzione.

2. F. FERRARI, *Catalogus sanctorum Italiae in menses duodecim distributus*, Milano 1613.

spondente del Ferrari nella zona, si devono anche altre trascrizioni di testi agiografici triestini e istriani presenti nel manoscritto³.

Le due storie qui raccontate erano note finora soltanto da una traduzione italiana, eseguita dall'erudito capodistriano Niccolò Manzuoli e da lui pubblicata nel 1611⁴. Manzuoli dice di aver trovato «le Vite & Legende già smarite (...) del Beato Nazario Confalone nostro, & del Beato Elio, & di Santo Alessandro Papa», e di aver curato «che quelle insieme con le Vite delli Gloriosi santi d'Istria fossero date in Lingua uolgare in luce» (pp. 1-2). Mentre per Alessandro papa era possibile avere notizie esterne, sulla vita di Nazario Manzuoli dichiara di non poter dire nulla «per essere smarito un libro di detta Chiesa [la cattedrale di Capodistria], doue erano descritte le loro uite» (p. 34); egli riferisce invece le vicende successive delle reliquie, trafugate dai Genovesi nel 1380 e successivamente restituite a Capodistria nel 1422.

Rispetto al testo latino, la traduzione del Manzuoli appare piuttosto fedele per le due *Inventiones* e per i *Miracula* di Alessandro, mentre lo è molto meno per i miracoli di Nazario, che vengono in certi casi considerevolmente abbreviati. Spesso i punti dove il Manzuoli abbrevia corrispondono a passi dove il testo latino del codice Ambrosiano appare di difficile comprensione, verosimilmente per corrottele di trasmissione; ciò pare essere indizio del fatto che il testo latino a sua disposizione fosse corrotto nello stesso modo in cui lo è l'apografo di Andrea da Cesena. È probabile perciò che sia il Manzuoli che Andrea, negli stessi anni, lavorassero sulla base del medesimo codice latino, in seguito scomparso. Si trattava del resto di opere rarissime, come si deduce dal fatto che

3. Descrizione del codice in G. BARBERO – P. CHIESA, *L'archivio di Filippo Ferrari e il cardinale Federico Borromeo agiografo* (ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, L 22 Suss.), «Analecta Bollandiana», 124 (2006), pp. 45-92.

4. *Vite, et fatti de' santi et beati dell'Istria. Con l'invention de' loro corpi*, in Venetia, appresso Giorgio Bizzardo, 1611 (come appendice alla *Nova descrizione della provincia dell'Istria*). I due testi si trovano rispettivamente alle pp. 18-27 (Nazario) e 28-33 (Alessandro). Nella recente ristampa anastatica della *Nova descrizione* (2007) non è pubblicata l'appendice agiografica.

il Manzuoli le considerava perdute; l'emergere di più esemplari a brevissima distanza geografica e temporale l'uno dall'altro appare poco verosimile.

Il testo relativo a Alessandro papa appare abbastanza compatto e non presenta gravi difficoltà di interpretazione; in conclusione si leggono delle notizie storiche sul santo, ricavate (probabilmente in via indiretta, attraverso opere enciclopediche come il *Chronicon* di Martino di Tropicau o il *Martyrologium* di Adone) dal *Liber pontificalis* e dalla *Passio* del papa. Il testo relativo a Nazario – sulla vita del quale non viene fornita alcuna notizia – è molto più ampio e articolato, soprattutto nella parte relativa ai *miracula*, che sono una dozzina e presentano caratteristiche stilistiche fra loro molto diverse; all'undicesimo miracolo, in particolare, la protagonista del quale è una donna insidiata dal demonio, è dedicata una narrazione insolitamente circostanziata, anche se non sempre chiara. L'impressione è che nel caso di Nazario – un santo che a Capodistria godeva di maggior popolarità, al punto di avere la qualifica di patrono – l'elenco dei miracoli sia frutto di un accumulo progressivo di materiale, e a tale origine si debba la disomogeneità di toni e di stile.

I due testi sono di difficile datazione. La somiglianza strutturale può far pensare tanto a una loro composizione contestuale, tanto alla riproduzione, da parte del più recente dei due, del modello costituito dal più antico. Il *terminus post quem* per l'*Inventio* di Alessandro è il 1306, che è la data dichiarata dell'evento; poiché in nessuno dei due testi si fa cenno al già citato trafugamento delle reliquie del 1380, né tanto meno al loro successivo recupero, l'ipotesi più probabile è che almeno il più antico sia stato scritto prima di tale data. Il latino utilizzato non facilita la datazione; si può osservare comunque un abbondante uso di volgarismi sintattici e lessicali.

L'edizione riproduce il testo del codice Ambrosiano (*A*), con una moderata regolarizzazione delle grafie; seguendo l'uso trecentesco non sono stati indicati i dittonghi. La traduzione del Manzuoli (*M*) costituisce un'importante testimonianza indiretta e permette talvolta di migliorare il testo latino; quando questo avviene, l'abbiamo riportata per esteso.

INCIPIT INVENTIO SANCTI ALEXANDRI PAPE ET MARTIRIS

In diuina legitur scriptura: «Sacramentum regis abscondere bonum est, opera autem Domini reuelare honorificum est». Idcirco quod Dominus temporibus nostris manifestare misericorditer dignatus est non debemus silentio tegere, sed ad laudem et gloriam sui sancti nominis eius beneficia predicare, quatenus presentibus et posteris memoriale sempiternum existat per generationem ad generationem et Deus in sanctis suis a suo populo deuotius collaudetur. 5

Cum olim, sicut antiquitus uulgariter dicebatur et in ueteribus colligebatur scripturis, esse in capella sancti Alexandri pape et martiris contigua ecclesie sancti Michaelis, que immediate coniungitur Iustinopolitano episcopio, crederetur et ueneraretur a populo corpus ipsius beati pape Alexandri martiris, tamen scriptorum negligentia incolentium in curia taliter locus ille in quo illud sanctissimum corpus requieuerat erat obliuione deletus, quod nulla esset certitudo de quo per scripturam aliquam ac sine ueterum relatione penitus haberetur. Igitur gloriosus martir et pontifex Alexander, ne locus ipse esset incultus et populi minueretur deuotio, tali modo et forma uoluit thesaurum sui sanctissimi corporis nobis indignis misericorditer declarare. 10 15 20

M CCC sexto preerat Iustinopolitane ecclesie bone memorie frater Petrus Manolesso, Dei gratia Iustinopolis episcopus, qui uariis sui corporis et crebris infirmitatibus premebatur. Huic ad seruiendum aderat quidam suus famulus nomine Ioannes. Cui Ioanni per uisionem apparuit quedam admodum reuerenda persona, dicens se esse sanctum Alexandrum papam et martirem, sibique precipiens dixit: «Vade, dic episcopo ut corpus meum in ecclesia mea perquirat et in loco apertiori reponat». Quod idem Ioannes mane facto episcopo nunciare non distulit. Sed cum episcopus, accersitis secum honestis clericis et religiosis 25

10. uugariter *A* 18. ante locus *add.* ob *A* 28. nuciare *A*

30 multis, per totam ecclesiam fecisset inquiri corpus, tum minime est inuentus.

Post plures menses supradicto Ioanne de episcopo recedente, supradictus episcopus quendam clericum Nicoletum nomine sibi substituit. Et in camera eiusdem domini episcopi dormienti beatus Alexander apparuit, dicens ei : «Vade, dic episcopo ut me perquirat diligenter in
35 mea ecclesia». Qui tunc expergefactus, cogitans intra se qualiter ad uisionem alterius episcopus frustra fecit inquiri, et timens ne, si aliquid diceret, episcopus putaret sibi uoluisse illudere, talia nunciare neglexit. Sed ecce post aliquot dies eidem Nicoletto modo ut supra sanctus adest
40 Alexander, primo eum de negligentia redarguens, deinde ut episcopo que sibi dixerat nunciaret omnino precepit. Qui quidem Nicoletus – ut arbitror non sine dispositione diuina, quatenus tertia uisione factus firmiter crederetur – non curauit ei aliquid nunciare. Sed ecce die tertio ante festum apostolorum Simonis et Iude iterum eidem Nicoletto sanctus in uisione apparens eius manum apprehendit et eum in capella pre-
45 dicta usque perduxit. Cum igitur coram altari in ipsius sancti honore constituto aliquantulum adstitisset, eidem Nicoletto ipsum altare suo digito demonstrauit dicens: «Vide, hic est corpus meum. Inuenietis enim unam lapideam capsam, in qua capsula lignea intercluditur, et ibi mee reliquie sunt recondite. Dic episcopo ut inde accipiens in loco eui-
50 dentiori reponat. Quod si non narrabis, malum tibi procul dubio subsequetur». Qui Nicoletus eius precepto et auctoritate multum oppressus, ilico cum magno pauore respondit: «Certissime, domine, hec omnia que dixisti episcopo omni dilatione postposita reuelabo». Sed
55 cum ipse Nicoletus licet dormiens responderet, ab episcopo non dormiente sed quid uel cum quo loqueretur mirante clare audiebatur. Senserat tamen ipse episcopus, ut postea referebat, ac si unam personam in illam cameram introisset, nihil tamen uiderat. Hoc autem inter cetera idem Nicoletus testabatur, quod statura ipsius sancti talis erat ut uir etatis mediocris, admodum pulcher, facie longa, indutus episcopalibus uesti-
60 mentis que uidebantur esse crocei coloris; crux uero planete tota erat

32. Ioanni *A* 33. Nicolaum *A* 38. et talia *A* 43. credere *A* 49. lapideam *cor-*
rex: ligneam *A* 51. si *correx*: sibi *A* 60. pulcre *A* ~ longa] *qfr* di corpo grande *M*

intexta lapidibus preciosis; <...> in cuius summitate mirabiliter fulgidus uidebatur; manus uero eius cirotecis uestiebantur pulcherrimis, et in digitis multi erant anuli inserti, qui erant diuersis preciosis lapidibus insigniti, inter quos erat anulus cum uno magno splendidissimo lapide circumcincto aliis lapidibus minoribus preciosis. De cuius uultu et ornatu tantus splendor exibat, quod tota uidebatur ecclesia illustrari. 65

Mane autem facto supradictus Nicoletus singula episcopo retulit. Episcopus autem animum uisioni accomodans, conuocatis multis religiosi et honesti personis, eis clerici sui indicat uisionem. Nocte uero superueniente, que natali supradictorum apostolorum precedebat, de communi consensu cum magna fide et deuotione ad supradictum accedunt altare, dictas reliquias quemadmodum sanctus preceperat quesituri. Ubi ad eorum fidem plenius roborandam tale miraculum demonstrauit: nam lapidem altaris magnum et ponderosum sic deposuerunt facillime, ut non lapidea tabula, sed prorsus lignea uideretur. Quo sublato multisque detractis lateribus, capsam lapideam inuenerunt, que capsam ligneam et pretiosas reliquias flagrantem odore mirifico continebat. Quas idem episcopus cum predictis reuerenter subleuantes in quadam area iuxta ipsum altare posuerunt populis adorandas. Odor uero diebus plurimis perdurauit. 70 75 80

(Miracula)

1. In ipsa autem inuentione ad laudem et testimonium martiris sui, Dominus multa miracula ostendere dignatus est, de quibus unum nolo sub silentio preteriri. Nam quedam mulier erat senex prouecteque etatis; hec permissione diuina auditu aurium priuabatur. Cum igitur fama tanti martiris per totam preuerteret ciuitatem, cateruatim ruunt populi magnalia Dei cernere cupientes. Interea fidelis illa mulier Deo et beato Alexandro tota se deuotione commisit, sibi flagitans misericordiam exi- 85 90

62. *lacunam suspicatus sum*; *qfr* et hauea in testa un cappello pontificio, cinto d'ogni intorno di gioie, nella sommità del quale una ue n'era lucidissima *M* 66. *minoris A*; *qfr* fra i quali ve n'era uno con una splendidissima pietra ornato di varie gioiette *M* 67. *tantusplendor A* 73. *ad altare A* 88. *perverteret A*; *qfr* volando *M* ~ caterciati *A* 89. *fortasse inter eos vel inter quos (qfr* fra i quali *M)*

bere. Nec mora, meritis beati martiris sibi affuit benignitas Iesu Christi et statim recepit auditum. Que sana se esse uidens et Deo ac beato Alexandro gratias referens cum gaudio remeavit ad propria.

95 2. Puella quedam filia Clementis massera de Iustinopoli languida et toto corpore destituta <erat>, cuius parentes eidem suaserunt ut deuote oraret ut beatus Alexander pro ea intercederet. Que ducta ad ecclesiam sancti Alexandri supradictam cum aliis mulieribus deuotis permorauit in dicta ecclesia; et mane, cum fecisset missam celebrari ad honorem Dei et beati Alexandri et fecisset cingi eius altare, post misse celebrationem totaliter se sensit sanitati donatam; et que per alios fuerat
100 ducta ad ecclesiam supranominatam beati Alexandri, per se ipsam remeavit ad propriam mansionem; que postea se Deo obtulit in monasterio monialium Sancti Blasii de Iustinopoli.

3. Et uir quidam nomine Iustus de Alba de Iustinopoli, dum in die
105 inuentionis corporis supradicti sancti Alexandri esset in episcopatu Iustinopolis in ecclesia eiusdem sancti Alexandri, uidit tres rosas inuentas in rosario dicti episcopatus summo mane dicta die recentes; quarum unam habuit dominus Petrus Michael potestas Iustinopolis, et aliam Nicoletus Manolesso nepos dicti domini episcopi, et terciam habuit dominus
110 Petrus Corbo capellanus et familiaris supradicti domini episcopi. Referamus ergo gratias Deo, qui talem tribuit ciuitati nostre custodem, et tempore nostro nobis indignis tantum thesaurum propalare dignatus est.

115 Hic gloriosus martir Alexander fuit primus papa huius nominis, et septimus a beato Petro primo Christi uicario. Hic statuit aquam benedictam cum sale in domibus fidelium aspergi. In canone misse addidit «Qui pridie quam pateretur». Hic sanauit Balbinam filiam Quirini tri-

116. hic statuit... aspergi: *cfr Lib Pont., Mart. Oppav.* 117. in canone... pateretur: *cfr Mart. Oppav.*

95. erat *addidi iuxta* era inferma *M* ~ ut *correx*i: et *A* 97. permorauit] *sic A*; *cfr* si trattenne *M* 102. propria *A* 110. Corbo *M*; corpo *A* 116. post aspergi *vox erasa* (aquam?) in *A*

buni, quem cum omnibus de eius familia baptizauit. Tandem martirium sumpsit sub Adriano cum multis quos ad Christi fidem conuerterat.

Hic Alexander fuit natione Romanus et patre Alexandro, et creatus fuit papa anno Domini CX, et sedit annos X, mensibus septem, diebus duobus. 120

118. Hic sanauit... baptizauit: *cfr Mart. Adonis* 119. Tandem... conuerterat: *cfr Mart. Oppav.* 122. Hic Alexander... duobus: *cfr Lib. Pont; Mart. Oppav.*

122. hic gloriosus... duobus *deest in M. Sequitur subscriptio in A:* Io Fra' Andrea da Cesena estrasse da un simile uerbo ad uerbum sub die XX mensis septembris 1605.

INCIPIT INVENTIO CORPORIS GLORIOSISSIMI PRESULIS BEATI NAZARII
APUD IUSTINOPOLITANAM CIVITATEM ET MIRACULA EIUS

(*Inventio*)

Gloriosi confessoris Nazarii, fratres carissimi, solemnitatem deuotissime celebrantes, prauis primo cogitationibus euulsis, purgato quolibet coinquinationis uitio, ad intelligenda eius miracula mentes nostras resemus: uisa etenim et cognita inter ipsum et Christum mutua dilectione eidem presuli glorioso subiaceat uberius mentis nostre deuotio. Qualiter ergo corpus eius sanctissimum Christi reuelatione fuerit inuentum primo intelligamus. 5 10

Quidam autem nomine Martinus uir humilis, in bona simplicitate degens, custos ecclesie beate Marie ciuitatis Iustinopolitane, de nocte in eadem ecclesia sepe consueuerat uigiliis et orationibus Deo et sanctis supplicare. Qui ita crebro commorans flexis genibus inclinato corpore coram sacrosanctis, reuolutis oculis ad posteriora uidit in parte occidentali eiusdem ecclesie sub scala quadam lapidea claritatis lampades et luminis reuelationem, ac si solis radii a celorum cardine ad eundem locum diffunderentur. Ipse uero ista secreta inter se reseruans ad tempus, diuulgationem huius distulit usque ad maiorem rei certificationem. Tandem ex crebra illius luminis apparitione non incertus quin alicuius famuli Christi ibidem ossa requiescerent, decano et clero quod uiderat reuelauit. Verumtamen quia homo simplex erat et nullius auctoritatis mundane, uerbis suis fidem non adhibuerunt. 15 20

Eiusdem uero ciuitatis erat quidam ciuis antiquus Peregrinus nomine, morum honestate prefulgens et cuiuslibet uitii uitans contagia, inanis glorie pompam non amplectens. Angelico nutu sepe uiderat in somnis reuelationem de corpore beati Nazarii: non solum ei sufficebat 25

9. subiacebat *A* 11. gloriosi ... intelligamus *om. M* 21. apparitionem *A* 25. antiquus *coniec. iuxta* cittadino vecchio *M*: artius *A* 26. uitii *A* 28. ei *coniec.* etiam *A*

corporis indicatio, sed etiam de loco sepulcri et nomine presulis sanc-
 30 tissimi certificabatur. Attamen quoniam multoties diuerse simulacrorum
 forme sub somno fallaci anime demonstrantur, uisionem populo distu-
 lit diuulgare. Post hec uero succedente tempore denuo predicta in som-
 nis eidem uiro replicantur, ita quod eius interiora timoris opprimit fri-
 gidas. Timebat etenim uir humilis et uere deuotionis gratia repletus
 35 odium altissimi regis incurrere, quod ei reuelationem per tantum tem-
 poris spatium occultauit negligentia. Tandem uero idem accedens ad
 clerum et ad quosdam populi fideliores mente trepida ac corde palpi-
 tante quod ei in somnis apparuit per ordinem intimauit. Associato quo-
 dam fidei nomine Adalpertio qui ad profectum honoris ecclesie et
 40 sanctorum studiosum semper gerebat mentis affectum, conuocatis qui-
 busdam canonicis morum ac uite lucentibus honestate, circa crepuscu-
 lum ecclesiam beate Marie Virginis, ubi corpus gloriosi pontificis
 requieuit, intrauerunt. Qui clausis ostiis submissa uoce inuocato Chris-
 ti nomine in auxilium, ad locum qui nutu Dei his uiris duobus fuit
 45 reuelatum accesserunt. Statim uero, quasi in dubio pendentes magno
 timore perterriti, ne ibidem frustra foderet, tandem resumpto consola-
 tionis uigore instrumentis ferreis terre gremium aperuerunt; ipsi autem
 ibidem fodientes sub illius noctis silentio nihil inuenientes desperatione
 percuciantur.

50 Terminata iam noctis umbra et lucis aurora rutilantis corruscante,
 licentiatas uniuersis isti duo uiri cum quadam pauca quantitate in eadem
 ecclesia remanserunt. Rigatis ergo istorum uultibus lacrimis cum intima
 cordis contritione, iterum in eodem loco fodere ceperunt. Lapso igitur
 tantulo temporis spatio, uisibus eorum apparet tumulus gloriosi pontifi-
 55 cis. Qui cum aperiretur, ab illius ecclesie pastoribus inuentum est cor-
 pus sanctissimum, et ad eius caput lapis huius tenoris continens sculp-

30. certificatur *A* ~ multoties *conieci iuxta* spesse uolte *M*: multiores et *A* 31. aie
A; *gfr* sotto il sonno fallace si dimostrano all'anime *M* 32. denuo *conieci*: non *A*
 36. damdem *A* 38. associatus *A* 39. profet... *legitur in A* 42. ecclesiae *A* 43.
 clausis ostiis *conieci iuxta* serrate le porte *M*: clauis hostis *A* 46. fuderet *A* 47.
 apparuerunt *A* 48. notis *A* 52. istorum uultibus *conieci iuxta* le facce loro *M*:
 iustorum ultibus *A* 55. appariretur *A*

turam: «Nazarius presul migravit in Domino tertio decimo Calendarum Iulii». Quo uiso et perlecto epitaphio, quoniam ita inuenerunt ut per somnia fuit reuelatum, pulsantibus signis uniuersus populus ciuitatis occurrit ad ecclesiam dicentes: «Osanna, fili Dei! Benedictus qui uenit in nomine Domini!». Ecce conuersus est luctus in risum, dolor in gaudium, tremor in audaciam, languor in delectationem. Ecce populus gentium ciuitatis, qui erant quasi Isdraelites ambulantes in tenebris, ducuntur ad lucem, et facti sunt quasi consolati. Tum repletum est gaudio cor eorum, et lingua mansit in exultatione, quoniam qui uariis detinebantur infirmitatibus tactis sacris reliquiis inuenti corporis ad membrorum usum naturalem restituuntur.

(*Miracula*)

1. In eadem uero ciuitate erat quidam presbiter nomine Vescelus, ecclesie Beate Marie canonicus, qui per multos annos neruorum contractione laborauerat, ita quod ipsius membra fere omnia motu priuabantur uoluntario. Qui conuocatis famulis et amicis, locatus in cathedra, pannis in quibus inuolutus <erat> ad beatum corpus sanctissimi presulis et confessoris transportatur. Iacens ergo ibi humili deuotione a custodibus beati corporis reliquias sibi porrigi implorauit; contactis ergo tecis a quibus custodiebantur sancti presulis ossa, neruorum recedit ariditas, et in instanti recuperato pristino membrorum officio naturalis neruorum reuocatur humiditas.

2. Quedam autem mulier per nouem menses unius pedis penitus amiserat offitium. Que deportata coram sacro corpore, ibidem uigilans per noctem, adueniente diluculo ad modum auis primum uolatum attentantis, hec pedis offitium attentauit; cuius inuenta restitutione mulier applaudens redditis gratiis Deo et beato Nazario sana domi reuertitur.

3. Vir quidam nomine Ioannes Euacchii per multos annos egritudine paralis detentus nusquam exiens in domo degebat. Qui adhibit

60. filii A; *cf.* Osanna fili Dei M 61. concursus A 72. ipsum A ~ ferre A 73. uoluctario A 74. quo A 77. tecis *coniec.* neuis A ~ custodiebant A ~ ossibus A 80. nouum A 87. paraliis A

sibi duobus baculis sub ascellis ad corpus beati Nazarii, licet cum difficultate, peruenit. Ibidem uero moram faciens per solius noctis spatium
 90 a uigiliis et orationibus afflicto corpore, cum circumspargeretur polus a radiis usum recuperauit sanitatis.

4. Mulier quedam existens male fidei, miraculis et sanctitati beati Nazarii fidem non adhibens, accessit quasi derisione ad altare ubi corpus sancti pontificis in capsella deponebatur, ut uerificaretur de numero cingulorum argenteorum que supra eius tumulum ferebantur.
 95 Approximante ergo muliere illa ad tumulum, altaris sindone et purpura motu uiolento subleuantur: nutum enim facere uidebantur quod Christi famulus ibidem intumulatus illius mulieris renuisset approximationem. Viso itaque illius demonstrationis miraculo, mulier a circumstantibus foris expelitur. Euacuata siquidem ipsius mulieris presentia de motu ad quietem reducuntur purpura in locis solitis altaris. Iterum ad eundem locum tentationis causa accedit mulier predicta, unde sicut de are coopertoriis accidit in primis, ita iterum replicatur. Dicta igitur mulier ipsa cordis compunctione diligenter in animo conteritur; penitentiam agens lacrimis faciem dirigauit. Recedens ergo iterum mulier
 105 humillime, purgato derisionis et inique incredulitatis uitio, corroborata fide in beatum Nazarium iterum ad deprecandam eius misericordiam accessit. Que ibidem astante, ne uideretur quod moris confessione et cordis contritione delinquentium non mundarentur crimina, post actam penitentiam in eius mulieris presentia nullatenus mouebantur purpura.
 110

5. Tempore quodam permissione Dei uocata est tempestas ualida super filios Iustinopolitanorum, ita quod pueri fere omnes a quadriennio inferius mortis euentu a mundana uita quasi subito rapiuntur.
 115 Omnibus itaque ciuibus Iustinopolitanis dolore conturbatis apparuit gloriosus pontifex Nazarius in somnis dicens: «Deferatur corpus meum circa ciuitatem, et cessabunt huius mortalitatis procelle». Clerus ergo et populus coopertus cenere et cilicio, maceratis corporibus eorum iei-

88. per bacculis *corr.* bacculis *A* 91. arradus *A* ~ recuperat *A* 93. ubi *correxī*: coram *A* 94. uerificaretur *A*, *fortasse correctum* 96. miliere *A* 98. famulis *A* ~ intumulatus *A* 109. contrictio ne *A*

niis et orationibus, cum processione tumultum beati Nazarii cum ossibus circa ciuitatem conduxerunt orantes. Hoc facto statim cessauit illius crebra mortalitatis ereptio. 120

6. Accessit quidam peregrinus, ligatis brachia et corpus ferreis ligaminibus pro delictorum correptione, flexis genibus coram beatissimo corpore. Statim ceciderunt ligamina a brachiis et a corpore, dato sonore ad modum mallei incudem percutientis. Ipse uero peregrinus Deo et sancto Nazario cepit supplicare et nomen domini collaudare; qui spretis elemosinis a ciuibus, eas illi conferre uolentibus, ilari uultu repatriaui. 125

7. Cuidam uero Vilelmo nomine, Hispano de terra Sancti Egidii, detento cecitate et surditate et paralisi per septem annos, apparuit beatus Nazarius in somnis dicens: «Accede ad ciuitatem Iustinopolitanam et ad domum hospitalis que ibi nomine meo edificatur; irresolubili uoto seruitium promittas, ut de infirmitatibus conualescas». Ipsi etiam ignaro quo iret uel in qua prouincia ciuitas predicta construitur, uiam intimauit et ciuitatem Venetiarum nominauit dicens: «Venetiis inuenies Iustinopolitanos, qui tibi indicabunt ubi erit requies mea in seculum seculi: hic habitabo quoniam elegi eam». Excitato uiro isto a somno, statim prout poterat licet moleste et grauiter sustinens iter arripuit; et secundum quod ei nutu sanctissimo fuit reuelatum omnia effectui mancipauit. Visitauit ergo Deus suum seruum, et ecce quod a sancto uiro pollicebatur totum adimpletur. Reuelato somno et restituta eidem sanitate, Deo et sancto Nazario confessore personam et seruitium usque ad finem uite sue obligauit. 130 135 140

8. Cuius etiam quidam supradicte ciuitatis filius unicus matris sue, pergens spaciatur, ad quoddam defertur praticulum. Qui, ut calore releuaret et sitim deponeret, ad auriendam cuiusdam fontis aque dulcedinem celerrime festinat. Oblitus itaque aquam bibendam signaculo sancte crucis consecrare, delibato potu statim repletur demonio, et eius furit uexationibus. Qui cum ducebatur coram sacro corpore presulis 145

123. corruptione *A* 127. illis *A* 133. construit *A* 134. et *conieci iuxta M* (e gli nominò): ut *A* 117. sostenens *A* 144. praticulam *A* 145. reuelaret *A* 148. furit *conieci iuxta* cominciò a far furie et pazzie *M*: fieret *A*

150 Nazarii, acerbius insanit et frequentibus demonii stimulis agitur.
 Coniurato ergo eodem demone, cuius uirtute et intercessionibus cor-
 pus illud derelinqueret, respondit sepe sepius uirtute Nazarii; quo audi-
 to ceperunt omnes nomen Domini et beati Nazarii glorificare. Demo-
 niacus ille detentus ibi uiolenter per triduum, quarto die celebrata mis-
 sa ad honorem Dei et beate Marie uirginis, inuocato etiam nomine glo-
 155 riosi presulis Nazarii, demon in corpore uiri sub uoce canina et latratus
 sonitum proferens prorupit in clamorem dicens: «Exeo, exeo, fugatus a
 Nazario!». Et ad uisionem totius populi emittit fumum deterrimum,
 quasi cuiusdam ferrarii fornax igniuomam flammam euaporaret. Quo
 euacuato corpus sincerum remansit; et uas quod ex infusione impurita-
 160 tis accessit studiosa, mundantis cura miraculosa depuratur. Quo uiso
 uniuersi astantes Deo et sanctis applaudent manibus, iubilantes in uoce
 exultationis.

9. Cum diabulo nihil maliciosius nec orbe quicquam artificiosius,
 quoniam cernit se priuatum tanti splendoris lumine, tanti decoris
 165 consolatione, fellea face succensus incensauit genus humanum, exardescere
 minans. Ipse enim nouo pectore noua semper uersans consilia,
 quosdam ad periuria, quosdam ad adulteria, quosdam transmittit ad
 omicidia, diuersos autem diuersorum ingeniorum fallaciis ad uaria
 deducit crimina, ut sicut de eo truffabatur derisio, ita mandat nos ad
 170 derisionem, et iram Dei labi compellere desudat incessanter. Vnde uir
 quidam nomine Ioannes de uilla Sancte Marie de Monte, more predic-
 torum uexatus a demonio, ad illicita facta et ualde derisoria relaxatur.
 Qui deductus ad hospitale, quod in honorem Dei et beate Virginis

149. demonis, *corr.* demonii *A* 150. coniurato *conieci iuxta* scongiurandosi *M*:
 commutato *A* 151. derelinqueret *conieci*: de uirtute Nazarii quo audito relinque-
 ret *A* 157. ad *addidi iuxta* a vista di tutto il popolo *M*: *om.* *A* ~ *an* teterrimum *cor-*
rigendum?: puzzolente *M* 158. euaperaret *A* 159. impurotatis *A* 160. mandan-
 tis *A* ~ deputatur *A* 161. astante *A* 163. maliciosus *A* ~ [orb]-e *non legitur in A*
 165. consolationis *A* ~ genus *correx*i: agens *A* ~ exarderet miram *A* 169. tructa-
 batur *A* 170. et iram Dei *bis scriptum in A* ~ compullere *A* ~ incensanter *A* 171.
 de Monte *conieci iuxta M*: Monte *A* 172. ad *conieci iuxta* a fatti illiciti et ridicolo-
 si lo trasportava *M*: et *A*

Marie supra pontem qui deducit ad ciuitatem Iustinopolitanam edificatur, ubi cum quibusdam Christi famulis ibidem Deo deseruientibus fraternitatem contraxerat, existens ibi coram altare uno ubi Deo sacrificatur, inuocato sepius nomine beati Nazarii, demoniacus a manibus eum detinentium ereptus est uiolenter in aere ad altitudinem duorum uiro-
rum; a quo ita subleuato rugiens diabulus acclamabat dicens: «Nazarius
compellit me locum habitationis mee quam elegi derelinquere». Reuerso iam corpore ad infima, pristinae dispositionis memorie restituitur.

10. Quodam autem tempore accidit quendam Insulanum nomine Christi predestinatione motu naturali lingue ad uerborum prolationem deputato penitus priuari, ita quod per septennium, et quam maioris
temporis lapsum, nihil ore protulit alicuius intellectus comprehensibile. Probato siquidem corporali sepe medicamine, cum uidit omnia noceri
nec sibi quicquam cedere in profectum, una mane subintrat eius mentem effectum Christi misericordie supplicare pro ipsius lingue officii
restitutione, ut qui ipsum illius compede ligaminis innodauit, absolu-
tionis gratiam sibi deligaret. Ipse autem cum peruenisset ad tumulum
beati Nazarii, et ad eius honorem et laudem collatis oblationis muneribus, <uidit> ipsum presulem sanctissimum apparamentis episcopalibus
ornatum et faciem ad faciem dicentem: «Cur illotis manibus huc accedis auxilium Christi et meum deprecaturus?». Qui cum hec audisset stu-
pore perterritus, nullo tamen astantium illa audiente, exiuit ecclesiam
manus loturus. Lotis autem eisdem ad sacrum pontificem Nazarium
uisurum rediit in procinctu. Vnde uirtute ac gratia presulis sanctissimi
functis loquale restitutionem copiose adipiscitur dicens: «Nonne uidetis
presulem Nazarium mecum loquentem? Ecce adest, ut nos signaculo
sancte crucis subleuata manu benedicit».

11. Quoniam auctor uniuersitatis Deus in prima mundi origine pre ceterorum animalium naturis genus humanum rationis et intellectus

180. acclamans et A 183. quaedam A 187. noceri *correx*i: nauci A 188. una *cor-*
*rex*i: non A ~ mentis A 190. restitutionem A 191. delegaret A 193. uidit *addi-*
di iuxta vide a faccia a faccia l'istesso santissimo pontefice ornato M: *om.* A 196.
praeterritus A 200. ut] *an* et *corrigendum*? *Sed cfr* M: ecco che è qui presente, il
quale levata in alto la mano

205 dignitate consecrauit et eiusdem ad eius imaginem et similitudinem
 plasmator exstitit beneuolus, de sede sempiterni luminis eiectus inimi-
 cus humane nature ei incessanter apponit insidias, ut creatum contra
 creatorem delicta committens in errorem incidat, quibus ipsi inimico in
 poenis infernalibus et cruciatibus sustinendis societatem attribuat. Erat
 210 autem quedam mulier nomine Auriola, natione Foro Iuliensis, sub
 Aquileiensi sedis patriarcatu, de loco qui contra Maranum sub nomine
 seruitutis cuidam castellano Istriensis prouincie subiugatur, que ibidem
 commorans de negotiis seruilibus ancillarum consuetudine deliberans, a
 demonio per triennii spatium uexabatur sepissime. Cuius uexationis
 215 modus erat colloquii defatigatio; et cum eadem fortuito casu ad loca
 declinauerat solita, coram eius aspectu manifestissime patebat umbra
 demonii.

Procidente uero tempore, die quadam, deficiente grani pabulo in
 domo ubi eadem habitabat Auriola, a sibi dominantibus <missa est
 220 molend>ino, ut eisdem commestibilia more fragilitatis humane prepa-
 raret. Hec autem oneratis pondere animalibus a castro descendens, per
 uicum decliuum incedens, ad locum molicionis celerrime festinans,
 demoniacis uexationibus feruentius solito et eius fabulosis agitur ten-
 tationibus. Perueniens autem ad molendinum, ibidem adinuenit quasi
 225 diluuium aquarum, ita quod die illa uoluntatem suam effectui mancipa-
 re licet inuita postponebat. Que in quarta die ibidem reuersa, submissis
 aquis et ad locum naturalem retentis, in molendo granum uoluntatem
 expleuit, diurno labore fatigata, ibidem in futura nocte membra quieti
 credere proponens. Relicto iam a sole nostre habitationis immispero, et
 230 per totius mundi machinam tenebris †hammentibus† circumspersis,
 predictae mulieris membris soporis dulcedine nondum perfecte recreatis,
 peruigil inimicus,

206. et *A* ~ incensanter *A* 207. comitta *A* 208. cum *A* 210. Aquilensis *A* 214.
 colloquium *A* 215. solita *A*; *an* solitaria *corrigendum?* ~ patebat *coniec* *iuxta* si
 dimostrava *M*: putabat *A* 217. grane *A* 218. missa est molendino *correx* *iuxta* fu
 mandata al molino *M*: uiro *A* 219. flagilitatis *A* 222. feruentius *correx* *iuxta* più
 crudelmente dell'ordinario *M*: feruenter *A* 224. diluuiio *A* 225. inuito *A* 226.
 retinetis *A*

cuius pro uigiliis non grauat omina somnus,
 nec circuendo ledunt obstacula gressus
 et perfidas fossas eius, uocem domine sue eidem mulieri mentitam aspi-
 rauit ter eam uocando. Que ad uocem expergefata, uocis differentie 235
 non ignara non immerito obstupescit prodigio, cum sibi dominatricem
 per tantum loci interuallum ab eodem loco distare; non formidauit eam
 ita in aliquibus mundanis rebus posse sollicitari, quod in hora noctis eam
 ad molendinum causa duceret negotialis. Illa siquidem fraudibus demo-
 niacis iam seducta suisque retibus inuoluta, potu ampullarum eiusdem 240
 demonis amarissimo propinata, accepto farine sacco, duobus associata
 iuuenibus, diabolum insequitur.

Que cum peruenisset ad medietatem uie inter castellum et molendi-
 num, licentiatis iuuenibus, iterum ad eandem tentandam accepit inimi-
 cus, et qui iam eidem mulieri associatus erat in absconditu, reuelato uul-
 tu forme producit in aperto. Forma autem corporalis eiusdem demonis, 245
 et quod etiam uidebatur esse in essentia, erat plaustralis quantitas feni,
 quasi manibus studiose in formam pineatam reduceretur: ad quem-
 cumque locum declinat Auriola, eam insequitur huius simulacri figura.
 Maturato iam uero tempore tentationis et sitiente diabolo ingredi tem-
 plum quod sibi dudum desudauerat, a forma prenotata feni euanesce- 250
 apparens eidem toties tentate sub uultu mulieris splendide uestimentis
 albis perornate; collateraliter coniunctis demone ac muliere (ita inten-
 dendo mutuis uerbis) ad inuicem altercantur, quousque ancillam iam
 suam deduxerat ad locum ubi inuenti sunt iuuenes ac mulieres in cir- 255
 cuitu salientes ac psallentes. A quibus nisa est circuitum ingredi ut quod
 alii operaretur, lassatis iam pedibus a ueloci motu defatigatoque toto
 corpore in circumeundo, prout a uenatore fera, ab accipitre uolucres ut
 in laqueum decidant agitantur. Simplex ancilla iam ad complementum
 demoniace deceptionis ad domum domini sui perueniendo deducitur. 260
 Démoniaca uero figura in domo illa more domine illius domus satage-

232. homina A 234. perfido fossi (vel folli) A 237. ~~non~~ formidauit nec ut uidetur
 A 240. seduca A 244. lincentiatis A 256 nisa *coniec* iuxta fu sforzata a entrare
 nel circolo M: nisi A ~ circuitus A 257. operarentur, *corr.* operaretur A 258.
 ancipite A ~ uolucris A

bat; que in plurimis eiusdem domus negotiis sollicita, si ab aliquo uideretur totius hospitii familie curam crederetur habere, deliberatis iam factis domi uniuersis, utensilibus in locis congruis collocatis, demum in
 265 patella carnes studebat assare; quas assatas ancilla porrigit comedendas. Que licet eas nouerit nefande nature, tamen ancora deceptionis diabolice lapsa in profundum tam tenacis erat coherentie, quod bolum unum aderat defensionis clipeus: ut, sicut primi parentis nostri uitium nos ore
 270 condemnauit et iugo uetustatis supposito, hec oris uitio diaboli supponeretur iugo et eius fieret habitatio. Hoc uero sibi gustato bolo, statim repleta est corporaliter diabolo. Postquam autem mulier hec facta est uasiculum immunditie, statim grauatur in corpore, et, quasi molentes sentiens, ilico cognouit alienari in mente.

Verum mulier ista, in tempore sanitatis et sane memorie existens,
 275 audiuit et intellexit de beato Nazario confessore Christi, cuius fama celebris erat per prouinciam totam: Deus, cuiuslibet seruitii remunerator, meritis et intercessionibus eiusdem sanctissimi presulis ecclesiam ciuitatis Iustinopolitane diuersis illuminauit miraculis. Retenta autem adhuc in eadem muliere pristine memorie portiuncula, uirtutum beati
 280 Nazarii sibi iam alias relatarum reminiscitur; que furenti animo statim eius limina uisitare desiderat dicens: «Ducite me ad beatum Nazarium confessorem, quoniam non liberabor nisi per eum». Huic taliter acclamanti apparuit iterum umbra demoniaca sub fallaci simulacro mulieris albe eidem ancille respondens: «Vocabo stillicidia stillantia super terram,
 285 et apponam procellarum turbines, aquarum diluuia, ita quod Nazarium petere non poteris nec eius querere subsidium».

Quadam uero die dispositum fuit a cohabitatoribus ut ad gloriosissimum corpus confessoris deduceretur infirma. Statim loco splendoris solis succedunt nebule, eris tempestates, tenebrarum acies, quod circa
 290 meridiem fere uidebatur dies terminari. Proueniente iam hora uespertina, permissio satis nefas inimici, mundus illuminatur, et iterum quasi diei diluculum orbem tenebris implicitum incipit exuere. Ostensa ergo dextre Dei uirtute eius brachii potentia, Christi famula ad ciuitatem Ius-

262. negotiit *A* 263. habere: ab ei *A* 266. ancora: quoniam ancora *A* 268. parentes *A* 281. lumina *A* 287. cohabitationibus *A* 292. implicitum *A* ~ exuet *A*

tinopolitana, ubi corpus beati Nazarii requiescit, deducitur; que ibi per
 triduum commorans continuo acerbis stimulis demoniacis agitur. 295
 Nullatenus permissa tamen recedere ui a circumstantibus ibidem deti-
 netur, ut gloriosissimi presulis patrociniis expectet adiuuari. Coniurato
 ergo demone sepe sepius a sacerdotibus ecclesie beate Marie, uulgariter
 et literaliter, cuius sancti meritis et intercessionibus corpus contamina-
 tum demonio debeat euacuari, respondit diabolus in corpore dicens: 300
 «Exibo per Nazarium». Clerus ergo et uniuersus populus hec audientes
 laudauerunt et glorificauerunt Dominum. Existente itaque diabulo in
 corpore, mulier ad rapida facta deducitur; que iuxta aquam pluribus
 hominibus detinetur. Sed coniuratus diabolus dixit preterita et futura
 pronosticabatur, obiciens omnibus eorum uitam; qui sub uoce canina et 305
 quasi latrando mira secreta hominum reuelauit. Tercia uero die post-
 quam mulier illa accessit ad sanctissimum corpus beati Nazarii, celebra-
 ta iam missa coram eodem corpore, sanctificata aqua in pelui una in
 nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti et in nomine beati Nazarii
 confessoris, eidem mulieri uiolenter exhibita, diabolus quasi eructo 310
 iecore acclamauit: «Recede, recede, quia Nazarius me a uase isto fugat
 uiolenter!». Et ita conuerso populo uidente exiuit spuma et fumus ab
 ore mulieris. Quibus exeuntibus pristinae memorie restituitur et usum
 recuperat sanitatis.

12. Conspecta siquidem iam celebri fama per uniuersum Aquilegen- 315
 sis ecclesie patriarchatum et Istriensis prouincie marchiam qualiter
 cunctorum bonorum retributor altissimus huic presuli Nazario, quod in
 uite sue sinceritate promeruit, post eius migrationem de mundana uita
 felicitate perpetua remunerauit, defluunt diuersorum morborum deten-
 ti languoribus ad beatum corpus, et ibidem miraculose liberantur. Vnde 320
 die quadam, tendente iam sole ad occasum, quattuor diuersis egritudi-
 num speciebus occupati apud mundanos incurabilibus e uestigio saluti
 restituuntur: quorum duo neruorum anteriorum patiebantur contrac-
 tionem, ita quod capitis sinciput fere genibus uisum est conticuari, aliis

303. quod *A* 306 priusquam *A* 308. pelui *correx*i iuxta nel bacile *M*: pelium *A*
 314. recuperat *A* 321. iam *coniec*i iuxta già tramontato il sole *M*: in *A* 322. occu-
 pat *A* ~ salutis *A* 324. sincipit *A*

325 autem in prima plasmatione ad unius manus et pedis naturalem quanti-
tatem sufficientis materiei contraxerunt deflectionem, et horum mem-
brorum regimini neruorum deputatorum patiebantur ariditatem. Qui
omnes una die et, ut breuiter dicam, quasi uno momento coram cor-
pore gloriosi pontificis Nazarii inuocata eius gratia naturali membrorum
330 habitu et corporis erectione renouantur.

13. Ecce etiam quod mirabilius est. Quedam mulier in senio uisus
passa est defectione, et ante tumultum sanctissimi presulis Nazarii eius-
dem sumpsit restitutionem.

Ista autem et multa alia, quorum per ordinem prosecutionem euitat
335 prolixitas, uirtute Dei et beati Nazarii euenta humanis uisibus ueraciter
se protulerunt. Innumerabiles enim de innumerabilibus egritudinibus
ibidem conualescunt, quidam migranei, innumerabiles alii de oculorum
dolore, de surditate, de diuturnis febribus et inueteratis podagris, et alio-
rum morborum generibus emundantur.

326. contrazerunt *A* 330. habita *A* 334. persecutionem *A* 336. innumerabili *A*
337. migrafici *A* ~ innumerabili *A* 339. ecce... emundantur *non est in M: sequi-*
tur subscriptio in A: Io F. And. da Cesena estrasse da una simile uerbo ad uerbum
sub die X mensis Ianuarii 1606.